



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

SEDE DI TUNISI

**PROGRAMMA DI EMERGENZA PER INTERVENTI UMANITARI NEI CENTRI MIGRANTI
E RIFUGIATI DI GHARYAN, SABRATHA, ZWARA, KHOMS, JANZOUR E PER LE
COMUNITÀ LIBICHE OSPITANTI**

AID 11242

Call for Proposals

Libia

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio - finale.

Tunisi, 17 gennaio 2018

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Tunisi dell’Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d’ora in poi “AICS”) intende selezionare, ai sensi dell’art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) progetti di soggetti *non profit* per la realizzazione del “**Programma di emergenza per interventi umanitari nei centri migranti e rifugiati di Gharyan, Sabratha, Zwara, Khoms, Janzour e per le comunità libiche ospitanti**”, approvato con Delibera dell’On. Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale n. 51 del 16.11.2017.

In base al Messaggio Ambasciata di Tripoli No. 2137 del 13 dicembre 2017, si rende noto che il centro di Garabulli non risulta più attivo ed è stato quindi sostituito con quello di **Janzour**.

Il Responsabile del procedimento è il Dott. Flavio Lovisolo, Titolare della Sede Regionale AICS di Tunisi.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO	IMPORTO PREVISTO IN €
Progetti dei soggetti non profit	4.000.000,00
Costi di gestione	200.000,00
Totale Fondo in loco	4.200.000,00

La Sede AICS di Tunisi si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell’AICS (www.aics.gov.it) nella sezione “Opportunità - Bandi non profit - emergenza” e sul sito della Sede di Tunisi dell’AICS (http://www.ambtunisi.esteri.it/ambasciata_tunisi/fr/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_allo_sviluppo).

INDICE

1. Origini dell'intervento oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> e integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana in Libia	pag. 4
1.1. Origini dell'intervento	pag. 4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana in Libia	pag. 5
2. Quadro generale e strategico dell'iniziativa di emergenza oggetto della presente <i>Call for Proposals</i> (AID 11242)	pag. 7
2.1. Contesto nazionale	pag. 7
2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative	pag. 8
2.3. Condizioni esterne e rischi	pag. 9
3. Quadro settoriale e analisi dei bisogni	pag. 9
3.1 Salute, Protezione, Wash, Prima emergenza-Distribuzione nei centri migranti e rifugiati	pag. 9
3.2 Settore salute nelle comunità ospitanti	pag. 12
4. Descrizione dell'intervento e modalità di realizzazione	pag. 12
5. Requisiti di partecipazione	pag. 16
5.1 Requisiti soggetti non profit	pag. 16
5.2 Requisiti proposte progettuali	pag. 17
6. Tutela della privacy	pag. 17
7. Documentazione a corredo della Proposta di Progetto	pag. 18
8. Selezione, valutazione e approvazione delle Proposte di Progetto	pag. 20
9. Procedura di finanziamento	pag. 23
10. Risoluzione delle controversie	pag. 24
11. Disposizioni finali	pag. 24

Allegati

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN LIBIA

1.1 Origini dell'intervento

Dopo 42 anni di regime sotto il Colonnello Muammar Gaddafi, il conflitto scaturito dal suo rovesciamento nel 2011 ha provocato in Libia una grave crisi politica, umanitaria ed economica. A sei anni dalla caduta del regime, la popolazione libica continua a registrare un deterioramento costante delle proprie condizioni di vita, aggravatesi dall'*escalation* di violenza che dal 2014 ha portato a grandi spostamenti interni della popolazione e ad un numero elevato di vittime civili. Il conflitto e gli spostamenti hanno lasciato segni profondi nella popolazione, soprattutto tra i gruppi considerati più vulnerabili, quali gli sfollati interni e quelli di ritorno nei luoghi d'origine.

Notevoli sono stati i danni alle infrastrutture pubbliche ed è molto difficile accedere ai servizi di base ed alle prestazioni di protezione sociale soprattutto a seguito del progressivo sfaldamento del settore sanitario: l'assenza di operatori sanitari, la penuria di medicinali e le difficoltà economiche della popolazione civile, aggravate dall'aumento dei prezzi legato al cambio non ufficiale, rendono difficile se non impossibile l'accesso alle cure mediche.

Su circa 1,3 milioni di individui che hanno bisogno di assistenza umanitaria quasi 500.000 sono rappresentati dalla popolazione sfollata e rientrante nei luoghi di origine, 439.000 minori hanno bisogno di aiuto e 400.000 persone non hanno sufficiente cibo per nutrirsi adeguatamente.¹ Inoltre, com'è noto, la Libia è il principale punto di partenza per i flussi migratori misti² che attraversano la cosiddetta Rotta del Mediterraneo Centrale (*Central Mediterranean Route*) diretta dal Nord Africa in Europa e avente come punti di sbarco Malta e l'Italia. Le ultime analisi mostrano che la Libia rimarrà il principale snodo e punto di partenza per i migranti di tutta l'Africa negli anni a venire. I principali punti di partenza lungo la costa libica sono attualmente situati nella regione della Tripolitania (Libia occidentale).

Il numero dei migranti e rifugiati che transitano o stazionano in Libia varia continuamente. Al momento della redazione di questo bando, la Libia ospita circa 432.574 migranti³ e 43.608 rifugiati e richiedenti asilo registrati con l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), provenienti prevalentemente dal Medio Oriente e dall'Africa.⁴

Una parte della popolazione migrante mista in Libia risiede nei centri sparsi su tutto il territorio libico. Le stime più aggiornate parlano di circa 40 centri migranti e rifugiati sotto il controllo formale della Direzione per il Contrasto all'Immigrazione Illegale (DCIM).⁵ In realtà, la DCIM di Tripoli sembra avere solo un controllo nominale su molti dei centri. Alcuni sono gestiti da milizie locali e la capacità di effettiva sorveglianza della DCIM in molti casi è limitata.⁶ Le organizzazioni internazionali operanti

¹ Humanitarian Response Plan 2017.

² La definizione di "flussi migratori misti" risulta abbastanza recente e con differenti accezioni a seconda dell'ente che la utilizza. Una delle più quotate è quella data da IOM che li definisce come "Complex population movements including refugees, asylum seekers, economic migrants and other migrants, unaccompanied minors, environmental migrants, smuggled persons, victims of trafficking and stranded migrants, among others, may also form part of a mixed flow" <http://www.mixedmigrationhub.org/member-agencies/what-mixed-migration-is/>.

³ IOM *Displacement Tracking Matrix* (DTM) – novembre 2017.

⁴ UNHCR novembre 2017.

⁵ UNHCR *Libya Operational Update*, Tunisi, 12 dicembre 2017.

⁶ <http://globalinitiative.net/wp-content/uploads/2017/03/global-initiative-human-conveyor-belt-human-smuggling-in-libya-march-2017.pdf>.

nei centri descrivono la drammaticità delle condizioni di vita al loro interno⁷: la popolazione migrante, rifugiata e richiedente asilo deve far fronte a significativi bisogni a livello umanitario e di protezione, incluso il limitato accesso all'assistenza sanitaria, al supporto psicosociale, ad un'adeguata alimentazione, all'igiene ed altri servizi essenziali di base.

Nel settembre 2017, il trasferimento di migranti dall'area di Sabratha nei centri già affollati dell'area di Tripoli ha contribuito al drastico peggioramento delle condizioni di vita della popolazione ivi presente.

Per rispondere alla grave crisi umanitaria dei centri migranti e rifugiati, il 15 novembre 2017 la cooperazione italiana ha lanciato un bando di primissima emergenza a valere sull'AID 11273, per un valore di 2 milioni di euro, per rispondere ai bisogni primari della popolazione migrante e rifugiata presente in tre centri identificati nelle aree di Tarek Al Matar, Tarek Al Sika e Tajoura, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione di tali centri e fornire un'assistenza sanitaria migliore alle comunità ospitanti limitrofe ai centri identificati.

In continuità con questo bando di primissima emergenza, la presente *Call for Proposals* rappresenta un passo ulteriore per migliorare le condizioni umanitarie in alcuni centri favorendo al contempo l'identificazione delle persone soggette a protezione internazionale e quindi suscettibili di essere oggetto di rimpatri volontari o del loro reinsediamento in paesi terzi tramite eventuali accordi con le preposte agenzie onusiane. Risulta infatti essenziale continuare ad intervenire per aumentare lo spazio di protezione tramite, da una parte, la fornitura di servizi primari di base, e dall'altra, l'attivazione di un meccanismo che permetta l'alternativa alla detenzione e faciliti il transito verso un'altra destinazione in coordinamento con quanto UNHCR sta attuando tramite l'*Emergency Transit Mechanism* in Niger e l'apertura del primo centro di Transito a Tripoli previsto per il primo trimestre 2018.

Tale intervento si inserisce quindi nel quadro di una azione che vede coinvolte le principali organizzazioni internazionali, ovvero IOM sul versante di assistenza alla popolazione migrante e nella gestione dei rimpatri volontari (*Assisted Voluntary Return and Reintegration - AVRR*), UNHCR per gli interventi riguardanti le persone suscettibili di protezione internazionale e le organizzazioni non governative e della società civile che operano in loco per rispondere all'emergenza umanitaria.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana in Libia

L'intervento in oggetto è stato formulato tenendo in considerazione il documento triennale di programmazione e d'indirizzo 2016 – 2018 della Cooperazione italiana, che prevede azioni per la protezione dei rifugiati e degli sfollati interni con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone. Quanto alla ripartizione geografica, il documento di programmazione indica come prioritari i Paesi della Regione Mediterranea. Malgrado la Libia non rientri nei paesi prioritari della regione e sia stata esclusa, secondo la Raccomandazione OCSE del gennaio 2000, dal novero dei Paesi beneficiari di aiuto pubblico allo sviluppo in ragione del suo reddito pro-capite medio per abitante, l'Italia, nel recepirla, aveva previsto alcune eccezioni per i settori della formazione, dello sviluppo agricolo, della sanità, dello sminamento umanitario e dell'intervento umanitario di emergenza. Ciò ha permesso alla Cooperazione italiana di essere

⁷ <http://www.infomigrants.net/en/post/4926/migrants-in-libyan-centres-suffer-inhumane-conditions-msf>.

sempre presente nel Paese e di poter rispondere ove possibile a delle richieste di intervento umanitario a seguito dei noti eventi bellici del 2011 e ancora di più a causa del precipitare della situazione nel 2014.

A fronte dello scenario sopra descritto, la Cooperazione italiana ritiene opportuno intervenire nel paese lungo due principali direttive: interventi di **emergenza /aiuti umanitari** e interventi per **la stabilizzazione, riabilitazione e ricostruzione**, utilizzando sia il canale bilaterale che multilaterale. L'importo complessivo erogato nel 2016 e nel 2017 in risposta alla crisi libica dalla Cooperazione Italiana ammonta a circa 22 milioni di euro.

Riguardo agli **interventi di emergenza**, sul **canale multilaterale** la Cooperazione Italiana ha sostenuto **nel 2016** le attività di prima emergenza realizzate da alcuni organismi internazionali presenti nel paese, quali ICRC, UNHCR, IOM, WFP, WHO, UNICEF. A queste iniziative si sono aggiunte spedizioni di kit sanitari a favore di numerose strutture sanitarie, incluso l'Ospedale civile di Mitiga, l'Ospedale di Bengasi, l'Ospedale di Marzouq e l'Ospedale di Misurata, realizzate in collaborazione con la Base di Pronto Intervento Umanitario delle Nazioni Unite (UNHRD) di Brindisi ed il Ministero della Difesa italiano. Recentemente è stato avviato un programma di fornitura di medicinali all'ospedale pediatrico di Tripoli.

Inoltre la Cooperazione Italiana ha contribuito alle attività di bonifica di ordigni inesplosi e di educazione al rischio realizzate dall'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite UNMAS (*United Nations Mine Action Service*) con un contributo pari a 500.000,00 euro.

Per quanto riguarda i **programmi per la stabilizzazione**, la Cooperazione italiana dal 2016 sostiene due iniziative dell'Agenzia delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP). La *Stabilization Facility for Libya* (SFL), contributo italiano pari a 2 milioni di Euro, è una iniziativa multi donatori (12 donatori tra cui l'Unione Europea) per rispondere alle esigenze immediate di stabilizzazione della Libia, e per rafforzare le capacità di *governance* del Governo di Accordo Nazionale (GNA) libico. Questo programma interviene in alcune municipalità libiche attraverso la realizzazione di infrastrutture sociali, l'acquisto e la consegna beni e la riabilitazione di servizi di base. La seconda iniziativa, *Support to Transitional Justice and Reconciliation at the National and Local Levels* (contributo italiano pari a 1 milione di Euro), intende offrire uno strumento di riconciliazione e dialogo per le comunità in conflitto nonché fornire sostegno psicologico alla famiglie coinvolte nel conflitto.

Nell'aprile **2017** la Sede AICS di Tunisi ha lanciato il primo bando bilaterale di emergenza rivolto alle Organizzazioni della Società Civile (OSC) per un importo pari a **1,5 milioni di Euro**, nell'ambito del "Programma di emergenza in Libia per il miglioramento dei servizi sanitari e la protezione dei gruppi vulnerabili – AID 11042", con il quale sono in corso di realizzazione due interventi di emergenza in ambito sanitario e di protezione nelle regioni di Ubari (consorzio ONG CCS e TDH) e Sebha (consorzio ONG CEFA, COSPE, CIR). In questo Programma è compresa anche la fornitura di medicinali essenziali ad alcuni ospedali, realizzata in gestione diretta dall'AICS Tunisi, per un ammontare pari a 0,4 milioni di euro. La prima consegna di medicinali, a favore dell'Ospedale Pediatrico di Tripoli, è stata realizzata il 7 dicembre u.s..

L'importo complessivo allocato nel **2017** dalla Cooperazione Italiana in risposta alla crisi libica sui canali emergenza e resilienza/stabilizzazione ammonta a circa **11 milioni di euro**, con interventi sia bilaterali sia multilaterali. Nel luglio scorso sono stati approvati tre interventi umanitari sul canale multilaterale, per un importo complessivo pari a **2,5 milioni di euro**, da realizzarsi in collaborazione con WFP (1 milione di euro), UNICEF (1 milione di euro) e WHO (0,5 milioni di euro) e nel successivo settembre è stato finanziato un intervento pari a **due milioni di Euro**, a favore di UNOPS dal titolo

“Programma di salute ambientale per la città di Tripoli: Gestione sostenibile dei rifiuti solidi urbani – AID 011249”. Questa iniziativa vuole migliorare le condizioni igienico-ambientali della popolazione residente nella municipalità di Tripoli tramite un più efficiente sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi urbani. Tale intervento di stabilizzazione mira inoltre a rafforzare le capacità di programmazione tecniche ed amministrative da parte della General Service Company (GSC) e delle istituzioni coinvolte nella gestione ambientale a Tripoli e garantire l'attuazione delle misure volte al conseguimento degli standard ambientali minimi. Il programma prevede anche una serie di azioni dirette volte a risolvere nel breve periodo il problema legato alla mancata raccolta efficiente dei rifiuti solidi, tramite acquisti di mezzi ed equipaggiamenti.

Nel novembre u.s. la Sede AICS di Tunisi ha pubblicato un bando di primissima emergenza “Iniziativa di primissima emergenza a favore della popolazione dei centri migranti e rifugiati di Tarek al Sika, Tarek al Matar e Tajoura in Libia - AID 11273” del valore di **2 milioni di Euro** rivolto alle OSC per intervenire con iniziative umanitarie e salvavita nei tre centri gestiti dalla Direzione per il Contrasto all’Immigrazione Illegale (DCIM) di Tarek al Matar, Tarek al Sika e Tajoura. Sempre nel novembre scorso l’On. Vice Ministro ha approvato il Programma oggetto di questa Call per 4,2 milioni di euro per interventi di emergenza in altri cinque nuovi centri per migranti e rifugiati (Gharyan, Sabratha, Zwara, Khoms e Garabulli). In base al succitato Messaggio No. 2137 del 13 dicembre 2017, l’Ambasciata di Tripoli informava di aver avviato una raccolta di informazioni circa i Centri oggetto del presente Bando, nonché di aver effettuato un sopralluogo nel Centro di Janzour, specificando che il centro di Garabulli non risultava più attivo ed indicando quello di **Janzour in sua sostituzione**. Gli interventi, volti al miglioramento delle condizioni umanitarie all’interno di questi centri e al rafforzamento dei servizi sanitari delle comunità ospitanti saranno realizzati da OSC selezionate tramite la presente *Call for Proposals*.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL’INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 11242)

2.1. Contesto nazionale

Nel gennaio scorso le Nazioni Unite hanno presentato alla Comunità internazionale l’**Humanitarian Response Plan (HRP) 2017**, un piano strategico che mira a rispondere ai bisogni immediati della popolazione più vulnerabile in Libia.

L’HRP rappresenta lo sviluppo di quanto identificato tramite lo **Humanitarian Needs Overview (HNO) 2017**, che ha fornito una analisi della crisi e dei bisogni umanitari più urgenti, rappresentando quindi un importante riferimento per le Nazioni Unite e per la Comunità internazionale che opera in Libia.

In particolare, le tre principali priorità strategiche del HRP sono:

- i) il potenziamento dell’accesso ai servizi sanitari e alle medicine;
- ii) la protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione libica, dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo;
- iii) il miglioramento dell’accesso ai servizi ed ai beni essenziali e di base.

E' stato ampiamente riconosciuto che la risposta umanitaria non debba rappresentare un sostituto alla responsabilità del Governo di proteggere la propria popolazione, ma piuttosto una risorsa ulteriore in grado di supportare un Governo in difficoltà nel fornire assistenza volta a salvare le vite delle persone più vulnerabili facendo fronte ai loro bisogni più urgenti. Nello specifico con il Programma in oggetto si intende contribuire al raggiungimento di due degli obiettivi strategici stabiliti nell' HRP, ovvero migliorare la salute e proteggere i gruppi più vulnerabili.

2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative

Il presente bando si inserisce nel quadro di azioni avviate dalla Cooperazione italiana con i programmi di emergenza volti a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni vittime della crisi libica. Nello specifico:

- a) Iniziativa di primissima emergenza a favore della popolazione dei centri migranti e rifugiati di Tarek al Sika, Tarek al Matar e Tajoura in Libia (**2 milioni di Euro**)
- b) il programma di assistenza sanitaria volto a migliorare l'accesso ai servizi sanitari d'emergenza dell' OMS (500.000 euro);
- c) il programma alimentare per migliorare le condizioni di vita degli sfollati interni e delle popolazioni più vulnerabili del PAM (1.000.000 euro);
- d) il programma dell'UNICEF per migliorare la resilienza dei minori vulnerabili in Libia (1.000.000 euro).

Le suddette iniziative, finanziate nel 2017, si aggiungono alle iniziative finanziate nel 2016 attraverso ICRC, UNHCR e OIM.

Il coordinamento della presente iniziativa, predisposta in linea con il Documento di Programmazione Triennale della Cooperazione italiana (2016-2018) e coerente con le strategie definite nello *Humanitarian Response Plan 2017* (HRP) delle Nazioni Unite, sarà assicurato dalla Sede Regionale AICS di Tunisi.

L'AICS, avvalendosi per la realizzazione di tale iniziativa della collaborazione delle Organizzazioni della Società Civile e degli altri soggetti senza finalità di lucro (OSC), sosterrà la loro partecipazione ai gruppi di coordinamento settoriali esistenti tra le organizzazioni internazionali che operano in Libia. Inoltre l'Agenzia rafforzerà e faciliterà il coordinamento ed i rapporti con l'Ambasciata d'Italia a Tripoli e le Autorità locali, fornendo loro, tra l'altro, l'assistenza tecnica ritenuta necessaria. L'AICS inoltre provvederà al monitoraggio delle attività realizzate dal programma in oggetto.

Le proposte progettuali dovranno pertanto allinearsi ai meccanismi identificati negli ambiti di coordinamento sopracitato e adottare le indicazioni e le buone prassi fornite dalle autorità nazionali competenti e condivise dalla comunità internazionale che opera nel paese e, in particolare, dall'Ambasciata d'Italia a Tripoli.

La sede AICS di Tunisi assicurerà l'integrazione del Programma e degli specifici Progetti finanziati, attraverso il presente bando con le altre iniziative bilaterali e multilaterali finanziate dalla Cooperazione Italiana ed in corso di realizzazione in Libia. Sarà inoltre garantita la coerenza dello stesso Programma con le azioni realizzate dagli altri partner della comunità internazionale.

I soggetti proponenti dovranno tuttavia assicurare il coordinamento e la visibilità del finanziamento della cooperazione italiana a livello locale, sia con le istituzioni direttamente o indirettamente coinvolte (dipartimenti programmatici e regionali dei Ministeri, strutture sanitarie, Municipalità,

etc.), sia con gli altri attori impegnati nel settore sanitario e nella protezione, attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro specifici istituiti, in modo da condividere strategie di intervento, modalità operative, buone pratiche, problematiche specifiche, etc.

Sarà pertanto verificata all'interno delle proposte progettuali la capacità dei soggetti proponenti di identificare modalità efficaci di coordinamento con gli attori istituzionali e i *partner* locali e con le altre iniziative realizzate nello stesso settore e/o nella stessa area d'intervento.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Il Governo di Accordo Nazionale (GNA) sta lavorando per ripristinare la stabilità e la sicurezza in Libia, con progressi registrati in particolare a Tripoli. Le condizioni di sicurezza rimangono peraltro fragili in tutto il paese, e possono deteriorarsi rapidamente.

La minaccia terroristica, compresa quella degli estremisti affiliati allo Stato Islamico e Al Qaeda, rimane elevata, così come i rischi di rapimento, soprattutto di cittadini stranieri.

Al momento della pubblicazione del bando, vista l'attuale situazione e le difficili condizioni di sicurezza, non è previsto il coinvolgimento e la presenza di personale italiano in pianta stabile nelle aree di intervento. Le proposte dovranno prevedere la realizzazione delle attività in loco esclusivamente attraverso il personale locale impiegato dalle OSC.

L'intervento anche di personale locale, in alcune aree geografiche, sarà strettamente legato alla possibilità di potervi accedere con un livello adeguato di sicurezza, condizione che i soggetti *non profit* richiedenti dovranno circostanziare. In fase istruttoria, si terrà quindi conto delle condizioni di sicurezza presenti nelle aree di intervento proposte e sarà verificata la predisposizione, all'interno delle proposte progettuali, di un'analisi e valutazione dei rischi (in base alla specifica area di intervento) con relativa strategia di mitigazione.

Qualora le condizioni di sicurezza dovessero mutare nella fase di realizzazione del progetto, il coinvolgimento e la presenza di personale italiano nelle aree d'intervento potrà essere di volta in volta valutato, d'intesa con la Sede AICS di Tunisi e secondo le indicazioni ricevute dall'Ambasciata d'Italia a Tripoli.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Il bando intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'HRP 2017. La protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione libica e di quella migrante mista presente nei centri in Libia rimane infatti la principale sfida umanitaria, dato che l'instabilità politica e la crisi economica non hanno permesso alle autorità libiche di assicurare l'accesso ai servizi di base, di controllare il flusso ed assistere i migranti che transitano nel Paese.

3.1. Salute, Protezione, Wash, Prima emergenza-Distribuzione di beni di prima necessità nei centri migranti e rifugiati

In Libia, il quadro giuridico e normativo in materia di migrazione, regolato dalla Legge N. 6 del 1987 e dalla Legge N. 9 del 2010, appare inadeguato, frammentato e non coerente con alcuni principi riconosciuti a livello internazionale, tanto che considera illegali i migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo privi di documenti, senza fornire loro nessun quadro legale di protezione e condannandoli a sanzioni, detenzioni ed espulsioni. Inoltre la Libia non ha ratificato la Convenzione ONU sullo Status

dei rifugiati del 1951 né il relativo Protocollo del 1967, e non ha adottato la legislazione sull'asilo. La Libia è tuttavia firmataria della convenzione sui rifugiati della OUA (Organizzazione Unità Africana) entrata in vigore nel 1974, e che permette a UNHCR di operare nel paese.

Sulla base del lavoro svolto dall'OIM⁸ e all'operato di UNHCR oltre che alcune visite in loco realizzate dall'Ambasciata di Tripoli con il sostegno dell'AICS, si sono potute raccogliere informazioni più dettagliate sulle condizioni di vita delle persone dei centri migranti e rifugiati. Le criticità ricorrenti includono il sovraffollamento; la scarsità di cibo e acqua potabile; l'accesso limitato o inesistente ai servizi sanitari (che ha portato ad un aumento nel tasso di morbilità delle principali malattie infettive, quali tubercolosi, scabbia, morbillo e malattie sessualmente trasmissibili come HIV/AIDS ed epatite), la completa assenza di qualsiasi servizio di assistenza psicosociale; le condizioni igieniche assolutamente insufficienti a garantire condizioni di vita dignitose.

In tutti i centri migranti e rifugiati sono state rilevate le seguenti criticità, comuni a tutti i centri:

a) Strutture abitative e spazi comuni

Molti Centri sono pericolosamente sovraffollati, con scarsa luce naturale e ventilazione. Sono strutture inadatte ad accogliere persone, essendo spesso ex fabbriche o magazzini, ex carceri o caserme completamente privi di spazi privati e inadeguati a ospitare un numero elevato di persone per periodi di medio-lunga durata. Non esistono in tali strutture spazi adeguati per la ricreazione (cortili e luoghi di svago) dei migranti e rifugiati, che sono costretti a trascorrere la maggior parte del tempo in luoghi angusti e sovraffollati.

b) Assistenza medica

Ai migranti e rifugiati trattenuti nei Centri non è garantito l'accesso sicuro ai servizi sanitari. Le autorità libiche preposte che gestiscono i Centri hanno poca disponibilità finanziaria e non riescono a soddisfare le enormi esigenze del grande numero di persone che si trovano in particolare stato di bisogno. Le cure mediche vengono erogate dalle poche organizzazioni umanitarie presenti, con prestazioni di servizi limitate e non costanti.

c) Limitato accesso al cibo

Secondo quanto affermato dal DCIM, i Centri dovrebbero fornire, attraverso aziende esterne, tre pasti al giorno. La dieta prevista, tuttavia è povera e priva dei nutrienti fondamentali, essendo di norma composta da: pane, un po' di burro, tonno, riso e pasta per pranzo e cena ma in quantità decisamente insufficienti. Per le razioni alimentari la spesa pro-capite va dai 5 ai 10 LYD al giorno a persona (0,5-1 Euro).

A causa di mancati o ritardati pagamenti, tale servizio, già di per sé insufficiente, viene spesso interrotto ed i rifugiati e migranti rimangono per giorni senza mangiare.

d) Assistenza materno-infantile

Donne incinte, puerpere, ed infanti sono tenuti in zone separate nei Centri. Lo stato di detenzione per queste persone estremamente vulnerabili ha un riflesso negativo sulla loro salute fisica e psicosociale e sulla possibilità di sopravvivenza, soprattutto per i neonati.

I servizi specializzati di salute materno infantile specie quelli a tutela e sostegno dei più vulnerabili sono completamente assenti. Le donne in stato interessante partoriscono senza un'assistenza

⁸ OIM ha predisposto ed aggiorna la *Displacement Tracking Matrix* – DTM volta a fornire informazioni aggiornate sulla posizione, i numeri, i movimenti, le esigenze e i bisogni dei migranti misti.

medica. Non è presente un servizio di assistenza medica d'urgenza, se non quello offerto da organizzazioni umanitarie spesso in maniera saltuaria.

e) Salute mentale

I problemi di condivisione forzata di spazi limitati, l'assenza assoluta di momenti privati, così come la mancanza di contatti con l'esterno, causano gravissimi problemi psicologici che si sommano a quelli causati dal lungo e tormentato viaggio precedente l'arrivo in Libia.

In base a quanto confermato dal personale della DCIM molte persone mostrano chiari sintomi di disturbo post-traumatico e soffrono di attacchi di panico, depressione e ansia. Non esiste nessun servizio di sostegno psicologico.

f) Scarso accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienici

L'accesso ai servizi igienici è molto scarso. Le latrine e le docce a disposizione risultano essere poche e totalmente inadeguate. Il rapporto del numero di servizi igienico-sanitari e le persone è molto al di sotto degli standard minimi. La scarsa igiene provoca elevati tassi di malattie infettive specie quelle legate a infezioni cutanee, infestazioni di pidocchi, scabbia e pulci.

Anche la disponibilità di acqua potabile è limitata e spesso inadeguata a coprire il fabbisogno giornaliero, rendendo opportuno lo scavo di pozzi e l'adeguamento degli equipaggiamenti di purificazione dell'acqua o misure particolari da studiare caso per caso.

Per quanto concerne la popolazione presente nei centri, tra il 12 e il 14 dicembre 2017 risultavano:

- per il centro di Janzour: 221 persone, di cui 50 donne e 21 bambini;
- per il centro di Sabratha (Abuissa): 450 persone, di cui 22 donne e 8 bambini;
- per il centro di Zwara: 1100 persone, di cui 250 donne e 10 bambini;
- per il centro di Gharyan: 1500 persone, di cui 400 donne e 200 bambini;

Tenendo presente che la situazione delle presenze nei singoli Centri è molto volatile con arrivi e partenze continue, le seguenti categorie rappresentano quelle più vulnerabili: madri sole; donne in gravidanza; bambini malnutriti; minori non accompagnati; anziani; vittime di tratta e coloro che sono malati o che necessitano di sostegno psicosociale:

In base alle criticità elencate, i principali bisogni identificati sono:

- a) cure mediche e medicine essenziali;
- b) acqua ed igiene;
- c) supporto e consulenza psico-sociale;
- d) alimenti e generi di prima necessità;
- e) identificazione e protezione

3.2 Settore salute nelle comunità ospitanti

L'impatto della guerra civile, il deterioramento delle condizioni di sicurezza e gli spostamenti interni su grande scala, da una parte, ed i flussi migratori dall'altra, hanno avuto un duro impatto sulle comunità in Libia, che continuano a vivere con scarse risorse ed inadeguati servizi pubblici causati da continui scontri armati, trasporti e forniture interrotte all'interno del Paese.

Le condizioni di sicurezza variano da regione a regione e tra le aree urbane e rurali. In molte parti del Paese tali condizioni sono sufficienti a permettere attività di riabilitazione e ricostruzione mentre in altre rimangono ancora critiche condizionando fortemente la ripresa della vita economica e sociale. Le continue attività militari, le deboli istituzioni, l'enorme diffusione delle armi leggere e di piccolo calibro, il costante traffico di esseri umani, la crescente pressione sulle scarse risorse che genera tensioni tra le varie componenti della popolazione libica, inclusa quella sfollata, rientrante e quella migrante mista, produce costanti e forti disagi minando la stabilità e la coesione sociale fra le varie comunità.

In queste circostanze, tra i bisogni prioritari identificati tra le comunità ospitanti continua a risultare primario tutelare il diritto alla cura tramite un migliorato accesso ai servizi sanitari di base.

Rispondere a questi bisogni e tutelare il diritto alla cura, in un contesto di emergenza complesso e protratto come quello libico è essenziale, non solo in quanto diritto fondamentale dell'individuo ma anche per ridurre le condizioni di esclusione e povertà, favorire la stabilizzazione sociale, la ripresa economica e, in sostanza, il miglioramento della qualità della vita delle comunità.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

L'obiettivo generale del presente bando è quello di migliorare le condizioni di vita della popolazione dei centri migranti e rifugiati e delle comunità ospitanti limitrofe ai centri.

Pertanto gli **obiettivi specifici** del bando sono:

- 1) migliorare le condizioni sanitarie nei Centri e rafforzare l'accesso alle cure per la popolazione delle comunità ospitanti gli stessi centri;
- 2) migliorare le condizioni nutrizionali, igieniche, oltre che la protezione umanitaria per i migranti e rifugiati nei centri di Gharyan, Sabratha, Zwara, Khoms e Janzour;

A tale riguardo le proposte progettuali dovranno prevedere interventi, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati in una o tutte e due le seguenti componenti (A, B):

A) Interventi di rapido impatto in ambito sanitario nei centri migranti e rifugiati e nelle comunità ospitanti di Gharyan, Sabratha, Zwara, Khoms e Janzour:

- **Rafforzamento dei servizi sanitari e della capacità di prestazione del servizio sanitario di base.** All'interno di tale indirizzo di intervento si elencano di seguito alcune possibili azioni nei centri e nelle comunità ospitanti:

A.1 Salute nei Centri:

- i) riabilitazione degli ambulatori/dispensari presenti nei centri, tramite piccoli interventi riabilitativi e fornitura di presidi medico-sanitari;
- ii) messa a disposizione di cliniche mobili con personale medico e sanitario per la prestazione dei servizi sanitari di base;
- iii) rafforzamento dei sistemi di riferimento verso i centri di salute primari (o altri livelli laddove presenti) nelle zone che ospitano i centri, per i casi più vulnerabili o bisognosi di cure specialistiche (salute materno infantile o salute mentale).

A.2 Salute nelle comunità ospitanti:

- iv) distribuzione di medicinali salvavita ed essenziali (lista OMS); presidi medico-sanitari incluso quelli specifici per la salute materno-infantile;
- v) piccole riabilitazioni delle strutture sanitarie primarie identificate nelle comunità ospitanti;
- vi) supporto al personale medico e sanitario volontario che opererà nei centri migranti e rifugiati.

Si precisa che gli interventi nel settore salute dovranno necessariamente riservare l'80% del finanziamento alla componente A.1 e il restante 20% alla componente A.2

B) Interventi di prima emergenza e protezione per i rifugiati e migranti che vivono nei centri di Gharyan, Sabratha, Zwara, Khoms e Janzour:

- **Rafforzamento dei servizi wash e distribuzione di beni alimentari e di prima necessità.** All'interno di tale indirizzo di intervento si elencano di seguito alcune possibili azioni per settore (acqua-igiene/prima emergenza-distribuzione beni):

B.1 Acqua e igiene:

- i) distribuzione di kit igienici;
- ii) interventi volti alla costruzione di latrine mobili e/o costruzioni e manutenzione di pozzi per l'acqua e sistemi di potabilizzazione.

B.2 Prima emergenza-Distribuzione di beni di prima necessità:

- iii) distribuzione di alimenti e generi di prima necessità incluso *winterisation items (coperte, materassi, kit cucina, lampade, vestiti, scarpe, etc)*.

B.3 Supporto Psicosociale:

- iv) servizi di supporto psico-sociale;
- v) primo soccorso psicologico (psychological first-aid).

B.4 Protezione Umanitaria:

vi) attività volte all'identificazione delle categorie più vulnerabili (minori, donne in stato interessante, persone con disabilità e/o con esigenze particolari) e soggette a violenza fisica e psicologica;

vii) assistenza tramite sviluppo di capacità e/o formazione sul lavoro (*training on the job*) del personale dei centri per una gestione coerente con gli standard di protezione umanitaria e internazionale;

viii) accesso ed identificazione (*profiling*) dei rifugiati e migranti e possibile riferimento alle agenzie predisposte ai rimpatri volontari assistiti (IOM) ed ai reinsediamenti per le persone suscettibili di protezione internazionale (UNHCR).

Al fine di realizzare le attività sopra descritte le OSC proponenti potranno realizzare interventi monosettoriali o plurisettoriali (salute/wash/distribuzione/protezione) in uno o più centri. Inoltre le OSC dovranno dimostrare di avere capacità operativa in Libia, direttamente o attraverso partenariati con organizzazioni della società civile e rapporti con le autorità locali. Le proposte delle OSC dovranno essere in grado di rispondere ai bisogni umanitari immediati. Tuttavia, il protrarsi della crisi richiede l'identificazione di attività che nelle comunità ospitanti siano propedeutiche a futuri interventi di riabilitazione e ricostruzione di servizi sanitari e di assistenza e protezione, mentre per quanto riguarda i Centri, le azioni proposte sono da intendersi come misure emergenziali per far fronte ad una crisi umanitaria in atto che dovrà necessariamente evolversi verso un diverso approccio per l'accoglienza dei migranti e rifugiati. Ciò tenendo conto delle indicazioni delle autorità locali, delle complesse dinamiche nazionali ed internazionali e della presenza di una varietà di *stakeholder* nelle zone di intervento ed in stretto coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Tripoli e la Sede AICS Regionale di Tunisi.

Quanto alle **aree geografiche di intervento**, tenuto anche conto delle considerazioni legate alla sicurezza, le proposte progettuali dovranno coinvolgere la popolazione dei centri migranti e rifugiati, e le relative comunità ospitanti, nelle aree di **Gharyan, Sabratha, Zwara, Khoms e Janzour**.

I **beneficiari diretti** degli interventi saranno:

- i migranti e rifugiati indicati ai parr. 1.1, 3.1 e 4 del presente documento che miglioreranno le loro condizioni igienico-sanitarie e di protezione;
- il personale dei centri migranti e rifugiati che riceverà una formazione adeguata e specifica sulla gestione dei centri;
- le comunità ospitanti ed in particolare le famiglie e gli individui appartenenti alle fasce più vulnerabili che beneficeranno delle migliorate prestazioni sanitarie;
- il personale delle organizzazioni della società civile locale compresi i volontari sanitari coinvolti nelle attività di assistenza.

I **beneficiari indiretti** saranno rappresentati dalla popolazione libica delle Municipalità interessate dal Programma oggetto del presente Bando che beneficerà del miglioramento generale delle condizioni di vita.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla disaggregazione dei dati sui beneficiari diretti (sesso, età, disabilità) e alla loro selezione, che sarà basata su parametri di vulnerabilità sopradescritti e che dovrà tener conto, a seconda delle aree di intervento, di ulteriori criteri da sviluppare insieme alle controparti.

Inoltre, le organizzazioni della società civile locale, se in possesso dei requisiti previsti dal successivo par. 5.1, potranno partecipare alla presente *Call for Proposals* ai sensi della delibera 80/2016 del Comitato Congiunto e ss.mm.ii. oppure, tramite gli accordi di partenariato stipulati con le OSC partecipanti al bando, potranno migliorare le proprie competenze tecniche e di gestione.

All'interno di tali categorie di beneficiari, sarà considerata favorevolmente la capacità dei soggetti proponenti di rispondere ai bisogni specifici di gruppi particolarmente vulnerabili, elencati al paragrafo precedente tenendo in considerazione le seguenti **tematiche trasversali**:

Tematiche di genere: le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le raccomandazioni contenute nelle Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e *Empowerment* delle donne (2010), in particolare quelle relative all'Emergenza;⁹

Disabilità: le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le tematiche legate alla disabilità fisica e a problematiche psico-sociali, in un'ottica tendente il più possibile all'inclusione sociale. A tal fine, si rimanda al *Vademecum* per aiuti umanitari e disabilità (2015).¹⁰ In caso si prevedessero lavori di riabilitazione infrastrutturale, si rimanda alle Linee guida sugli *standard* di accessibilità per le costruzioni finanziate dalla DGCS (2015).¹¹

Il Programma, realizzato in modalità di gestione diretta dalla Sede Regionale AICS di Tunisi con il concorso di OSC, comprende i seguenti settori in cui saranno realizzate le attività:

Settori	Importo Euro
SALUTE/PROTEZIONE/ACQUA- IGIENE/PRIMA EMERGENZA- DISTRIBUZIONE	4.000.000,00
Totale da affidare a soggetti non profit	4.000.000,00

Il **monitoraggio** delle attività di Programma sarà garantito in maniera regolare dalla Sede AICS di Tunisi tramite riunioni con il personale dei soggetti *non profit* coinvolti nella realizzazione dei progetti; attività di monitoraggio in remoto e, ove possibile e in coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Tripoli, missioni di monitoraggio/valutazione nelle aree di intervento; revisione degli stati di avanzamento e dei rendiconti amministrativo-contabili presentati dai soggetti *non profit* coinvolti.

I beni acquisiti nell'ambito dei progetti dovranno essere reperiti, quando possibile, sul mercato locale, al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree di intervento. Nel caso di

⁹ Le Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment delle Donne sono consultabili al seguente indirizzo web: http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pgdcs/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2010-07-01_LineeguidaGenere.pdf. Si rimanda in particolare al paragrafo 8.

¹⁰ Cfr. http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/PDGCS/Documentazione/Vademecum_Definitivo_23.11.2015.pdf.

¹¹ Cfr. http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pgdcs/Documentazione/linee_guida_accessibilit_approvate_dal_CD.pdf.

acquisto di beni da parte dei soggetti *non profit*, la loro proprietà dovrà essere trasferita ai partner/controparti locali a fine progetto.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- I. Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla presente *Call*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call*;
- II. Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- III. Comprovata esperienza in ambito sanitario o in ambito sanitario e di protezione delle persone;
- IV. Per i soggetti *non profit* privi di sede operativa in Italia (soggetti non *profit locali* e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza ed in regola con quanto previsto per i soggetti senza fini di lucro dalla medesima normativa;
- V. Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- VI. Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- VII. Capacità di operare nel territorio di intervento (cfr. tabella del paragrafo 7 punto 8). In caso di ATS, devono dimostrare la capacità di operare sul territorio il mandatario e almeno un mandante, fermo restando che ogni altro mandante che operi in Libia deve produrre documentazione comprovante la capacità di operare in loco.

E' possibile presentare progetti congiunti in ATS solo con altri soggetti non profit che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- a) Durata massima delle attività di progetto: 10 (dieci) mesi;

- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
- Euro **400.000,00** (*quattrocento mila/00*) in caso di progetto singolo;
 - Euro **1.000.000,00** (*un milione/00*) in caso di progetto congiunto presentato da un'**Associazione Temporanea di Scopo** (ATS);
- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- e) Le proposte progettuali possono riguardare interventi in una o più componenti (A, B) elencate al paragrafo 4.

Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare unicamente una (1) proposta progettuale nell'ambito della presente *Call for Proposals*, indipendentemente dal suo ruolo (sia esso proponente da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS).

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO¹²

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

1. Modello Proposta di progetto (Allegato A1)¹³;
2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 (Allegato A2);
3. Modello Piano finanziario (Allegato A4) sia in versione PDF che in versione Excel;
4. In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco: Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
5. TdR (Termini di Riferimento) per il personale di gestione del progetto¹⁴;
6. Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente, inclusa lista di eventuali progetti realizzati o in via di realizzazione in loco corredata di informazioni sul *donor* e sui partner di progetto;
7. Documentazione relativa a precedenti progetti in ambito sanitario o in ambito sanitario e di protezione delle persone realizzati dal soggetto proponente, inclusa lista di eventuali progetti realizzati o in via di realizzazione in loco corredata di informazioni sul *donor* e sui partner di progetto;
8. Documentazione relativa alla capacità di operare sul territorio di intervento:

¹² Le proposte progettuali dovranno essere presentate secondo le indicazioni riportate nel presente paragrafo utilizzando esclusivamente gli allegati al bando elencati nella prima pagina del bando stesso.

¹³ Si precisa che in caso di progetto congiunto, presentato congiuntamente in ATS da due o più soggetti no profit, nel formulario contenuto nell'Allegato 1 del Bando si dovrà specificare che l'ente proponente è mandatario capofila di un ATS dando conto del nome e del background del mandatario e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sull'ente proponente (prima pagina dell'Allegato 1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di gestire direttamente le comunicazioni ufficiali e i rapporti giuridici con la Sede AICS per conto dell'ATS.

¹⁴ I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

<p>A) Se il soggetto proponente è già operante in loco deve produrre:</p> <p>1) <i>documentazione che attesti la registrazione presso le autorità competenti (si intende la documentazione ufficiale, firmata e timbrata, rilasciata dalle autorità competenti libiche. Se tale documentazione è in arabo, si dovrà allegare la relativa traduzione asseverata).</i></p>	<p>B) Se il soggetto proponente <u>NON</u> è operante in loco deve produrre:</p> <p>1) <i>documentazione che attesti l'avvio delle procedure della registrazione presso le autorità competenti (si intende la documentazione ufficiale, firmata e timbrata, rilasciata dalle autorità competenti libiche che attesti la ricezione della richiesta di registrazione. Se tale documentazione è in arabo, si dovrà allegare la relativa traduzione asseverata).</i></p>
	<p>E, relativamente a qualsiasi <i>partner</i> registrato e operante in loco (soggetto non profit libico, italiano, o internazionale) con cui tale soggetto proponente intenda implementare un progetto congiunto o un accordo di collaborazione generale:</p> <p>2) <i>documentazione che attesti la registrazione presso le autorità competenti (si intende la documentazione ufficiale, firmata e timbrata, rilasciata dalle autorità competenti libiche. Se tale documentazione è in arabo, si dovrà allegare la relativa traduzione asseverata);</i></p> <p>E, relativamente a qualsiasi <i>partner</i> non profit non ancora registrato in Libia ma che <u>intende operare in loco</u>:</p> <p>3) <i>la documentazione che attesti l'avvio delle procedure di registrazione presso le autorità competenti (si intende la documentazione ufficiale, firmata e timbrata, rilasciata dalle autorità competenti libiche che attesti la ricezione della richiesta di registrazione. Se tale documentazione è in arabo, si dovrà allegare la relativa traduzione asseverata).</i></p>

9. Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
10. In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco: documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
11. Accordo con eventuali *partner* locali;
12. Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
13. In caso di progetto congiunto: Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede AICS di Tunisi, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF (salvo l'Allegato A4, da presentare sia in formato PDF che in formato Excel e l'Allegato A1, da presentare sia in formato PDF che in formato Word) dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede AICS di Tunisi **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 24:00 (ora tunisina, GMT+1) del 15.02.2018** via posta elettronica certificata (PEC)¹⁵ specificando nell'oggetto "Sigla ente proponente_IniziativaEmergenza_AID_11242" al seguente indirizzo:

tunisi@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a: coop3.tunisi@esteri.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento deve essere inviata unicamente per iscritto al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a: coop3.tunisi@esteri.it. **Le richieste di chiarimento dovranno essere inviate entro e non oltre le ore 24:00 - ora tunisina, GMT+1- dell' 08.02.2018.**

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit - emergenza" e sul sito della Sede di Tunisi dell'AICS (http://www.ambtunisi.esteri.it/ambasciata_tunisi/fr/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_allo_sviluppo).

¹⁵ Si precisa che se il capofila di un'ATS non è in possesso di un indirizzo PEC non è ammissibile la presentazione del progetto tramite indirizzo PEC di una OSC *partner* dal momento che uno dei compiti tipici del ruolo di capofila è proprio quello di gestire direttamente i rapporti con la Sede AICS e le relative comunicazioni ufficiali dell'ATS.

Entro 1 (un) giorno lavorativo dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata in loco un'apposita Commissione di valutazione, che è presieduta e composta da rappresentanti della Sede dell'AICS di Tunisi e dagli eventuali esperti inviati in missione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate dalla Commissione, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3). La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato di **70/100**) entro 15 (quindici) giorni lavorativi dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro 1 (un) giorno lavorativo dalla decisione della Commissione.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere formulate entro 2 (due) giorni lavorativi dalla Commissione e recepite entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse. La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro 1 (un) giorno lavorativo dall'approvazione delle proposte definitive.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali. La presentazione di più di una proposta da parte di uno stesso soggetto (sia esso proponente da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS) è, pertanto, motivo di esclusione.
- La mancanza dei requisiti di partecipazione (art. 5);
- La mancata presentazione o l'erronea compilazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7. L'eventuale presentazione di tale documentazione in lingue diverse dall'italiano sarà considerata motivo di esclusione, fatta eccezione per:
 - a) la documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria/sanitari/protezione realizzati dal soggetto proponente;
 - b) la lettera di gradimento da parte delle autorità competenti per il progetto;
 - c) l'accordo con eventuali *partner*;
 - d) la documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;

- e) la documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
- f) l'accordo con il soggetto iscritto all'elenco in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
- g) i TdR per il personale di gestione del progetto;
- h) l'eventuale ulteriore documentazione di supporto non elencata al paragrafo 7 della *Call for Proposals*.

La documentazione sopra elencata sarà considerata ammissibile se presentata in inglese.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo ai seguenti elementi, assegnando loro un maggior peso nell'ambito dei relativi parametri di valutazione (Allegato A3):

- Alla pregressa esperienza dell'organismo nei settori di intervento (cfr. Allegato A3 – quesito 1.2);
- Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%¹⁶ (cfr. Allegato A3 - quesito 5.4);
- Alla capacità dell'OSC di definire un'analisi dei bisogni sufficientemente esaustiva, realistica e supportata da indicatori di contesto adeguati, nonché alla sua capacità di identificare chiaramente i beneficiari e gli stakeholder coinvolti (cfr. Allegato A3 - quesiti 2.2.2 e 2.2.3);
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto (cfr. Allegato A3 - quesito 3.8);
- Alla capacità della OSC di presentare una attenta e pertinente analisi e valutazione dei rischi (in base alla specifica area di intervento) con relativa strategia di mitigazione (cfr. Allegato A3 - quesito 3.6);
- Alla capacità della OSC di presentare una strategia di intervento integrata mediante la creazione di ATS con altri soggetti *non profit* che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals* (cfr. Allegato A3 - quesito 3.10).

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di 7 (sette) giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta.

¹⁶ Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato 4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede AICS di Tunisi procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro 61 (sessantuno) giorni lavorativi dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit - emergenza" e sul sito della Sede di Tunisi dell'AICS (http://www.ambtunisi.esteri.it/ambasciata_tunisi/fr/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_allo_sviluppo). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS di Tunisi attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'Incarico. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede AICS di Tunisi andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente

dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;

- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- Lettera di approvazione e gradimento da parte delle Autorità locali di riferimento delle attività progettuali proposte.
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede AICS di Tunisi ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo stesso ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "CONDIZIONI E MODALITÀ PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO A SOGGETTI

NON PROFIT (art. 19 del D.M. 113/2015 “Statuto dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo”) approvate dal Comitato Congiunto con delibera 80/2016, come modificata dalle delibere 8/2017 e 66/2017, e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS di Tunisi si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.